

881.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Chiarelli .....	4-18360 51150
<i>Mozioni:</i>		Chiarelli .....	4-18361 51151
Spessotto .....	1-01744 51135	Parentela .....	4-18368 51152
Santerini .....	1-01745 51139	Airaudò .....	4-18373 51153
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Dieni .....	4-18375 51154
III Commissione:		<b>Ambiente e tutela del territorio e del mare.</b>	
Spadoni .....	7-01384 51140	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Businarolo .....	5-12603 51155
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Brignone .....	4-18345 51156
Bianconi .....	3-03336 51141	Senaldi .....	4-18364 51157
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<b>Beni e attività culturali e turismo.</b>	
De Lorenzis .....	5-12588 51142	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Crippa .....	5-12594 51143	Cenni .....	5-12596 51158
Fregolent .....	5-12595 51144	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rizzetto .....	5-12597 51145	Prodani .....	4-18335 51159
Galgano .....	5-12602 51145	<b>Difesa.</b>	
Rizzetto .....	5-12609 51146	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Catalano .....	5-12590 51160
Ribaudò .....	4-18337 51147	<b>Economia e finanze.</b>	
Bernini Massimiliano .....	4-18341 51148	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Santelli .....	4-18342 51148	Guerra .....	5-12587 51161
Minardo .....	4-18352 51149	Becattini .....	5-12589 51162

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

entrata a comporre la direzione investigativa antimafia e l'Interpol;

malgrado il quadro normativo sinteticamente descritto, la polizia penitenziaria è stata di recente oggetto di interventi che vanno ad incidere massicciamente sulle funzioni di polizia e che si ripercuotono direttamente sulla sicurezza delle carceri, come testimoniano le numerose evasioni, oltre che gli atti di aggressione verso il personale;

*in primis*, si fa riferimento alla chiusura delle centrali operative regionali della polizia penitenziaria che saranno chiuse a partire dal 2018, determinando un rischio crescente nelle carceri e abbassando notevolmente il livello di sicurezza dei centri detentivi, oltre che dell'intero territorio nazionale;

le competenze operative della polizia penitenziaria venivano svolte in sicurezza proprio grazie alle centrali operative regionali, che costituiscono non soltanto dei presidi di sicurezza, ma anche dei ponti di coordinamento tra i corpi impiegati nelle operazioni di sicurezza;

chiudere le centrali operative significa minare al funzionamento dell'attività delle forze dell'ordine, mettendo a repentaglio indagini in corso e future impedendo una corretta programmazione degli interventi e una efficace sorveglianza;

altro intervento nefasto risulta quello che dispone il rientro nelle rispettive sedi di lavoro tra i reparti delle varie carceri del personale di polizia penitenziaria impiegato a garantire la sicurezza dei varchi dei palazzi di giustizia. Una decisione per « recuperare » poco più che un centinaio di agenti per distribuirli nei reparti delle carceri con meno personale. Tale provvedimento appare in evidente antinomia con quanto emerso in sede di « Stati generali dell'esecuzione penale », istituiti con decreto ministeriale 8 maggio 2015 (integrato dal decreto ministeriale 9 giugno 2015), in particolare attraverso il « tavolo 15 », e soprattutto con il progetto pubblicato nel 2015 da una commissione presieduta dal super procuratore Nicola Gratteri e voluta

dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Matteo Renzi che voleva attribuire nuove funzioni esterne alla polizia penitenziaria, in tutto il sistema dell'esecuzione penale esterna, compresa la sicurezza di tutti i palazzi di giustizia, facendo diventare il Corpo di polizia penitenziaria alla stregua dei « Marshall americani » —:

quali siano, anche alla luce dei recenti accorpamenti tra forze di polizia, le ragioni per cui si stia andando in controtendenza rispetto a quanto previsto in sede da Stati generali dell'esecuzione penale e soprattutto di quanto previsto dalle disposizioni di delega contenute nella recente legge n. 103 del 2017 recante « Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario » che, all'articolo 1, comma 85, indica, tra i principi e criteri direttivi, la « previsione di misure per rendere più efficace il sistema dei controlli, anche mediante il coinvolgimento della polizia penitenziaria »;

considerato l'inopportuno ridimensionamento delle funzioni di polizia della penitenziaria, soprattutto a scapito dei 40 mila uomini del Corpo, se intendano assumere iniziative per pervenire all'accorpamento della polizia penitenziaria nella polizia di Stato, quale specializzazione dell'intera polizia dell'esecuzione penale.

(4-18342)

**MINARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da diverse fonti giornalistiche, Inarcassa e la sua Fondazione avrebbero lanciato nei giorni scorsi un appello al Governo, al Parlamento e alle altre istituzioni interessate alla sentenza del Consiglio di Stato che ritiene ammissibile il compenso di un euro per i liberi professionisti che scelgono di lavorare per la pubblica amministrazione;

il comune di Catanzaro, infatti, aveva proposto appello al Consiglio di Stato con-

tro una sentenza del tribunale amministrativo regionale per la Calabria che ha accolto il ricorso dell'Ordine degli architetti pianificatori paesaggistici e conservatori, dell'ordine degli ingegneri, dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Catanzaro, dell'Ordine dei geologi della Calabria, del Collegio dei geometri e del Collegio dei periti industriali della provincia di Catanzaro avverso i provvedimenti dirigenziali comunali dell'ottobre 2016 di approvazione del bando e del disciplinare di gara della « procedura aperta per l'affidamento dell'incarico per la redazione del piano strutturale del Comune di Catanzaro e relativo regolamento urbanistico », nonché del capitolato speciale, e ancora contro la delibera di giunta comunale del 17 febbraio 2016 con cui è stata condivisa la possibilità di formulare un bando contemplante incarichi professionali a titolo gratuito;

la sentenza del Tar della Calabria appellata aveva affermato che non è configurabile un appalto pubblico di servizi a titolo gratuito, ovvero atipico rispetto alla disciplina di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016;

ribaltando la sentenza del Tar della Calabria, il Consiglio di Stato (sez. V) nella sentenza n. 4614 del 2017, ha accolto l'appello avanzato dal comune di Catanzaro, osservando che anche un affidamento concernente servizi a titolo gratuito configura un contratto a titolo oneroso, soggetto alla disciplina del codice dei contratti pubblici. La garanzia di serietà e affidabilità, intrinseca alla ragione economica a contrarre, infatti, non necessariamente trova fondamento in un corrispettivo finanziario della prestazione contrattuale, che resti comunque a carico dell'amministrazione appaltante, ma può avere analoga ragione anche in un altro genere di utilità, pur sempre economicamente apprezzabile, che nasca dal concreto contratto;

in conclusione, secondo il Consiglio di Stato non vi è estraneità sostanziale alla logica concorrenziale che presidia, per la matrice « eurounitaria », il codice degli appalti pubblici quando si bandisce una gara

in cui l'utilità economica del potenziale contraente non è finanziaria, ma è insita tutta nel fatto stesso di poter eseguire la prestazione contrattuale;

con l'appello « #SEVALGO1EURO », Inarcassa invita dunque tutti gli architetti e tutti gli ingegneri a sostenere con forza l'esigenza del rispetto da parte delle istituzioni dei principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione italiana, in particolare il diritto, che verrebbe negato dalla sentenza, ad una retribuzione che sia proporzionata alla qualità e alla quantità del lavoro prestato;

il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro, ha affermato che questa « È una campagna a salvaguardia della dignità professionale, perché sono migliaia in Italia i liberi professionisti che operano con la P.A. Se si consente alle pubbliche amministrazioni di bandire gare con compensi pari a un euro, come potranno versare i contributi previdenziali o investire parte del proprio fatturato in aggiornamento e formazione? Governo e Parlamento devono stabilire con urgenza un percorso legislativo che individui soluzioni ed inquadri il tema della giusta retribuzione all'interno della certezza normativa » -:

quali siano gli orientamenti del Governo in relazione alla vicenda esposta in premessa e se intenda, per quanto di competenza, intraprendere le opportune iniziative di carattere normativo finalizzate ad escludere l'erogazione di un compenso pari ad un euro, come nel caso sopra citato, per i liberi professionisti che optino per l'instaurazione di un rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione. (4-18352)

CHIARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è nota, anche per le diverse ripetute condanne inflitte al nostro Paese da parte della Commissione europea per i diritti umani (vedi, tra le tante, la nota sentenza Torreggiani), la situazione di assoluta criticità delle strutture carcerarie italiane;

è altresì noto che tale situazione critica è dovuta ad una serie di circostanze